

Legalità. La stretta prevista dal governo

Pene più severe e maggiori controlli contro il caporalato

IMMIGRATI

Campanello d'allarme dai dati Istat sull'integrazione di stranieri e naturalizzati. In sette anni occupazione in calo del 6,3%

Annamaria Capparelli

ROMA

■ Il governo serra le fila per combattere il caporalato. Inasprimento delle pene, ma anche più controlli e un progetto di respiro strategico per sbarrare la strada all'illegalità. Ieri i ministri delle Politiche agricole, Maurizio Martina, della Giustizia, Andrea Orlando e del Lavoro, Giuliano Poletti, hanno fatto il punto con Inps, associazioni agricole e cooperative, industria, sindacati e Gdo, sulle azioni da avviare in parallelo al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 13 novembre e che inizierà l'iter in Senato all'apertura del Parlamento. Il cuore del ddl sono gli strumenti penali, in particolare l'arresto in flagranza di reato e la confisca dei beni, ma anche gli indennizzi per le vittime, il rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità e l'accoglienza. Orlando ha sottolineato l'importanza del cambio di natura delle pene «non solo mera sanzione reclusiva», ma strumenti di carattere patrimoniale «che hanno una forza deterrente maggiore di qualche mese di carcere».

Per Martina il 2016 sarà l'anno di svolta. Anche per la «rete del lavoro agricolo di qualità su cui bisogna credere». Finora le adesioni delle aziende sono state limitate, ma la rete è stata ulteriormente rafforzata con l'apertura ad altri soggetti, dagli sportelli unici per l'immigrazione ai centri per l'impiego fino agli enti bilaterali ([Assolavoro](#) ha richiesto

di estendere la possibilità di parteciparvi anche alle Agenzie per il Lavoro). Martina ha poi annunciato «un piano di accompagnamento dei lavoratori stagionali con ingaggio del terzo settore». Un punto chiave della nuova strategia è infatti l'accoglienza degli stagionali. Per garantire supporto alle fasce più deboli il governo stringerà un patto istituzionale con il volontariato, già oggi in campo su questo fronte, con le imprese agricole e gli enti locali. Non ci sono stanziamenti mirati - ha spiegato Poletti - «ma la cosa importante è far coagire tutti i soggetti». Soddisfatti sindacati e organizzazioni agricole. Il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, condivide il principio della «corresponsabilità dai campi allo scaffale» ma ha anche ribadito che senza un equo prezzo dei prodotti agricoli si crea spazio per le attività illegali. I sindacati, da parte loro, chiedono che sia dato un contenuto di sgravio fiscale e contributivo al marchio etico delle imprese e dicono no a una riforma del mercato del lavoro.

Intanto i dati resi noti ieri dall'Istat (relativi al 2° trimestre 2014) sull'integrazione degli stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro fanno suonare un campanello d'allarme. Dal 2008 al 2014 a fronte di un aumento della quota di stranieri (dal 7 al 10,4%) sul totale degli occupati, il tasso di occupazione ha subito un calo del 6,3%, e la disoccupazione è raddoppiata. Anche se la crisi ha avuto ripercussioni diverse sulle varie comunità. E quasi il 30% di chi ha trovato un'occupazione, soprattutto donne, la ritiene poco qualificata rispetto a titolo di studio e competenze professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

